

*Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)*

#### IL PRESIDENTE

Ho letto su "Italiaoggi" del 2 marzo scorso il suo articolo: "Con le fusioni i comuni risparmierebbero" e rilevo quanto segue.

Lo studio svolto dal valentissimo dottor Verde è serio e scientificamente documentato, ma, come precisato dallo stesso autore, esamina un campione piccolissimo di comuni (6%) e trattasi di studio teorico, ma come tutti gli studi teorici non tiene conto delle varie realtà. -Tutti i corpi cadrebbero a terra nello stesso modo, se non ci fosse l'attrito dell'aria-, sosteneva Galileo.

Inoltre i calcoli effettuati, come evidenziato nello studio, sono al netto della principale spesa dei comuni: "il personale". Spesa che rende reale lo stato economico del comune. Le spese per il personale sono le minori nei piccoli comuni e se le inseriamo la loro virtuosità resta evidente. Dalla stessa tabella a) del punto 4 dello studio si desume che la spesa del personale nei comuni sotto i 3000 abitanti è del 14.85% del totale generale delle spese contro il 17,4 % dei comuni sopra i 5000 abitanti.

Lo studio produce solo un calcolo squisitamente matematico senza considerare assolutamente gli elementi rigidi contenuti nella spesa corrente dei piccoli comuni.

Si sappia in primo luogo che la maggior parte dei piccoli Comuni, al di sotto dei 5 mila abitanti e, in particolar modo, quelli sotto i mille, è insediata in sole tre regioni (Piemonte, Lombardia e Veneto) e il 71,2% di tali Comuni è montano e che tali realtà locali, per raggiungere la fatidica soglia dei 5 mila abitanti, dovrebbero accorpate territori distanti anche più di 50 chilometri. Forse chi vive in pianura non conosce la dislocazione geografica dei comuni all'interno delle valli montane.

Ma, al di là dello studio teorico, veramente si pensa che accorpate cinque o più Comuni distanti anche 50 chilometri, per far sì che vengano raggiunti i 5 mila abitanti, possa garantire una riduzione di spesa?

Si sono mai valutati i costi di trasporto degli alunni in un'unica scuola, magari distante anche 30 chilometri?

Si è valutato quant'è il rapporto dipendenti/popolazione nei Comuni sotto i mille abitanti e quello sopra i 5 mila?

Si sono valutati i costi, in termini di dissesto idrogeologico, che si avrebbero a seguito dell'abbandono della montagna? Un territorio non coltivato in montagna trattiene il 20% in meno di acqua rispetto a un terreno coltivato e un bosco messo in sicurezza. Le alluvioni e il dissesto idrogeologico non sono sempre fattori naturali, ma spesso umani.

Si è valutato trattandosi di comuni montani quanto incide lo sgombero neve sulla spesa corrente? Si è depurata la spesa corrente da quella relativa ai comuni delle regioni a statuto speciale, comuni quest'ultimi che presentano dati di spesa iperbolici rispetto agli statuti delle Regioni a Statuto ordinario? (un dato per tutti: spesa media per cittadino Regioni a Statuto Ordinario € 404,00 Regioni a Statuto Speciale € 4.642,00).

Si è valutato che sino ad oggi sono stati spesi 450.000.000 di euro per favorire unioni e fusioni, senza alcun vantaggio particolare per i cittadini, anzi con un peggioramento dei servizi, in quanto la maggior parte del fondo per unioni e fusioni è stato finanziato attraverso tagli pesanti ai trasferimenti per i comuni?

Caro Dottor Cerisano non è il tuo caso in quanto persona corretta ed obiettiva, ma ci tengo a precisare che chi non valuta tutte queste cose non rende un servizio al Paese, ma alimenta unicamente proposte demagogiche. E sono certa che condividi.

Un caro saluto

Marsaglia,03.03.2015

Franca Biglio